



ACCANTO, I DUE PROTAGONISTI DI *TANNA*: WAWA E DAIN. SOTTO, UNA SCENA DEL FILM (DAL 27 APRILE NEI CINEMA) GIRATO NEL VILLAGGIO DI YAKEL. IN BASSO, I REGISTI MARTIN BUTLER E BENTLEY DEAN



STORIA DI WAWA & DAIN TRAVOLTI IN AUSTRALIA DA UN INSOLITO DESTINO

di Tiziana Lo Porto

Osannato dalla critica il docufilm racconta un amore tragico sull'isola di *Tanna*. Protagonisti: due ragazzi, la loro tribù e il vulcano-spirito madre

Tanna è un'isola dell'Oceano Pacifico che fa parte dell'arcipelago di Vanuatu, a est dell'Australia. Sulla costa sud-orientale c'è il monte Yasur, un vulcano attivo, lo spirito madre per gli abitanti dell'isola. *Tanna* è il titolo dell'ottimo film dei documentaristi australiani Martin Butler e Bentley Dean. Osannato dalla critica internazionale (è stato scelto per rappresentare l'Australia agli Oscar 2017) dal 27 aprile sarà nelle sale italiane per Tycoon Distribution. La storia, ambientata sull'isola e interpretata

dai membri della tribù del villaggio di Yakel, si ispira a un fatto realmente accaduto nel 1987: un matrimonio combinato non andato in porto, la ribellione e l'uccisione di due giovani amanti, l'abolizione dei matrimoni combinati.

Nel film gli innamorati si chiamano Wawa e Dain. Il loro amore fila liscio fino al giorno in cui Wawa, per un accordo tra tribù rivali, viene promessa in sposa a un altro uomo. Dain fugge, Wawa gli va dietro. Si cerca una soluzione, ma non c'è. A fare da fondale al dramma sono le foreste verdissime dell'isola, l'Oceano e il vulcano umorale in cima al quale si svolgono alcune delle scene più drammatiche del film. I registi, seguendo l'esempio degli abitanti dell'isola, considerano il vulcano lo spirito madre, lo chiamano "Lei", e lo

considerano «la vera protagonista della storia». Guardando *Tanna* vengono in mente Herzog e il suo *Dentro l'Inferno*, le tragedie di Shakespeare, con *Romeo e Giulietta* in testa, e il teatro di Peter Brook, sempre attento all'uso di spazio, parola e movimento. *Tanna* è cinema ma sconfina in un territorio più vasto che attraverso la finzione esplora la realtà, per poi, con un'operazione quasi

sacra, restituire agli abitanti dell'isola quanto ha avuto da loro (la storia, i paesaggi, le interpretazioni).

Oltre che protagonisti, gli abitanti di Yakel sono stati tra i primi spettatori del film. «Glielo avevamo promesso» raccontano i registi, «poi, poche settimane prima della proiezione, un ciclone ha devastato l'isola. Per fortuna non ci sono state vittime e gli abitanti hanno insistito perché andassimo ugualmente. Sono arrivate tribù da ogni parte. Nessuno era mai stato al cinema: era il loro primo film ed era recitato da loro, nella loro lingua, con la loro storia. Ci sono state grida di gioia e risate, sogghigni quando gli innamorati facevano qualcosa di sbagliato, giovani che ridacchiavano durante le scene d'amore e ragazze che gridavano loro di far silenzio. Il giorno dopo i capitribù ci hanno regalato la nostra migliore recensione: "Sappiamo che siete venuti qui con il vostro materiale e l'idea di fare un vostro lavoro, ma vi informiamo che lo consideriamo il nostro film"». □

